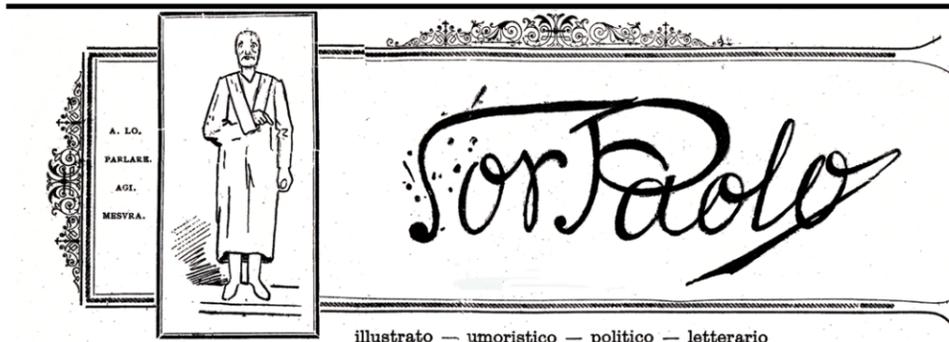


- Massimo D'Alema a Teramo.
- Il Piddì ha trovato il modo di ricominciare a perdere voti anche nella nostra provincia. Che partito autolesionista!



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 357 martedì 30 ottobre 2012

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

- Hanno fatto un sondaggio dopo la venuta di D'Alema a Teramo.
- E che dice?
- Il Piddì è calato dal 65% dei consensi al 22%.
- Perbacco!
- Poteva andare anche peggio.

I 4 traditori cacciati dal Piddì

Topitti, De Berardinis e gli altri due che hanno contestato la linea del Piddì sull'accorpamento delle province.

Sono stati cacciati dal Piddì. Topitti, De Berardinis, Verticelli e De Sanctis espulsi tutti e quattro per indegnità. La colpa? Avere espresso il proprio dissenso dalla linea del partito sull'accorpamento delle province in Abruzzo con un documento che è stato sottoposto a critica radicale e, su iniziativa del presidente regionale del Partito Manola Di Pasquale, i quattro traditori della BANDA DEL DISSENSO sono stati processati ed espulsi. A pronunciare la sentenza è stato il presidente dei probiviri del Piddì, Franco Graziani, IL QUALE RIVOLTO AI QUATTRO IMPUTATI HA DETTO: "Non siete dei buoni comunisti, siete dei revisionisti." A nulla è valsa l'appassionata difesa svolta dal Senatore Antonio Franchi. Anche contro di lui Franco Graziani ha tuonato: "Non sei un vero comunista!". I quattro imputati si sono difesi dicendo che prima di tutto viene l'interesse di Teramo e poi quello del partito. Ma il Piddì



ufficiale, anche confortato dal parere di Massimo D'Alema chiamato apposta a Teramo per avviare la fase finale del processo ai quattro traditori, ha emesso la clamorosa sentenza di condanna, più clamorosa ancora della sentenza Parolisi e della sentenza Berlusconi. Una sentenza esemplare, che farà scuola.



Topitti dopo la condanna

"[Il Disinganno] avvisava della sua bruttezza la donna saggia e della sua stupidità la donna bella, avvisava gli uomini virtuosi della loro poca fortuna e i fortunati dei loro pochi meriti. Avvertiva il saggio della poca stima di cui avrebbe goduto e il potente della sua incapacità. Ricordava al pavone la deformità dei suoi piedi e allo stesso Sole le sue eclissi. Agli uni ricordava i loro inizi, agli altri la loro fine; ricordava agli altezzosi la loro caduta e ai caduti quanto avessero meritato di cadere. Andava dagli uni agli altri, esternando la verità."

Baltasar Gracian, *Il Criticone*, tr. it. di Elso S. Serpentine, Artemia Edizioni, 2008, p. 450.



Mastro Tommaso era padrone di una bella barca. L'aveva battezzata PD, partiva alla sera e rientrava quando le reti erano piene e lo minacciava la burrasca. Guadagnava bene e si divertiva insieme con gli amici. Non era un misantropo, anzi... tra i suoi amici più fedeli c'era Robert, il nostromo, il cui compito principale consisteva nel tenergli in ordine le sue cose mentre entrambi uscivano in mare per la pesca. Ma un brutto giorno cominciò ad alzarsi un forte vento che i più vecchi tra i marinai chiamavano "Le Primaerie". Presa d'infilata, la loro barca cominciò a sobbalzare sulle onde, rischiando ad ogni secondo di essere sommersa e di andare a fondo. Quando un'onda più alta delle altre strappò le vele, la loro nave si trovò a mal partito e tutti e due temettero che la loro ora fosse arrivata. Chi avrebbe potuto salvarli dalle terri-

bili "Primarie"? Chi avrebbe corso il pericolo di uscire per andare a prestare loro soccorso lasciando il porto con le loro navicelle altrettanto insicure e inadeguate alla terribile tempesta? Sicuri di non poter scampare alla triste sorte, Mastro Tommaso e il suo nostromo Robert si strinsero l'uno all'altro, cominciando a recitare le loro preghiere, evocando il fantasma di Enrico Berlinguer. Speravano di avere un aiuto, soprannaturale, almeno da lui, ma furono delusi. Si accorsero che quel fantasma non aveva alcuna intenzione di aiutarli, anzi... con voce cavernosa non faceva altro che sommergerli di contumelie e redarguirli, minacciando chissà quali punizioni nel caso che avessero continuato ad occuparsi di pesca. Alla fine la loro barca affondò... e Mastro Tommaso e il nostromo Verrocchio naufragarono, stretti stretti, cuore a cuore... due cuori.



Commissione grandi rischi, commissione grandi fischi, commissione grandi fiaschi, parla ancora Enzo Boschi e altri cento tipi foschi che con alcuni tipi loschi fa facendo previsioni che somigliano a canzoni con sproloqui a profusioni. Dice il detto dice il fatto che che la terra non è piatta e che la scossa scuote ma c'è chi poi riscuote del terremotti i frutti e a soffrire non son tutti, perché c'è poi chi ride quando escono le gride manzoniane e d'altro stampo e si arricchisce in un lampo chi con la ricostruzione si inghiotte in un boccone soldi e soldi a profusione. Commissione grandi rischi, commissione grandi fischi, commissione grandi fiaschi. Sisma Quietò



Roby Marga

Il suo colore preferito

Il colore preferito dell'ex assessore Roby Marga? Ma è facile... il bianco... il vestito in bianco, le scarpe il bianco, la caravatta in bianco, i polsini in bianco, la marsina in bianco, le notti in bianco, e infine, i PERMESSI IN BIANCO, rigorosamente in bianco.



Nuntio vobis ecographum magnum

Affacciato alla loggia del balcone del Consultorio di Casalena il Cardinale Camillo Antelli, sempre più ispirato dal verbo di...vino, ha dato finalmente urbi et orbi il grande annuncio e con voce tonante ha declamato al microfono: "Nuntio vobis ecographum magnum... habemus ecographum, eminentissimum et reverendissimum ecographum..., qui sibi imposuit nomen Robertus III." La folla ha applaudito.

- Buana, quello è il nemico da sconfiggere.
 - Con l'aiuto del papa nero gli farò fare la fine che fece Gianni Chiodi.



Missione nella jungla teramana

Varia umanità

Decidetevi. A chi dò i soldi a te che hai il mitra o a te che dici di avere in tasca un tagliacarte?
 Non posso perdere tempo.



RAPINE MODERNE

FALCONI:

- Ma dove vai pelato in bicicletta, così di fretta pedalando con ardor. Le gambe snelle, tornite e belle, m'hanno già messo nervoso dentro al cuor.

BRUCCHI:

-E tu dove vai senza i capelli al vento, col cuor contento e col sorriso incantator. Se tu lo vuoi, o prima o poi, arriveremo sul traguardo dell'amor.

INSIEME:

Se incontriamo una salita, io ti sospingerò e stringendoti alla vita, d'amor ti parlerò.

CAMPANA:

- Ma dove andate bellezze in bicicletta, non abbiate fretta, restate un poco sul mio cuor. Lasciate la bici, datemi baci, è tanto bello, tanto bello far l'amor.

VINICIO:

Quando a primavera per le strade passa il "Giro" gridan tutti ai corridor:



Dai, dai, dai, dai, dai, dai!
 Dai, dai, dai, dai, dai, dai!

SOR PAOLO:

Ma se una maschietta in bicicletta passerà vedrai che ognuno, là per là,

la testa girerà e allegro canterà:
 Ma dove vai bellezza in bicicletta, così di fretta pedalando con ardor. Le gambe snelle, tornite e belle, ci hanno già messo la passione dentro al cuor. Ma dove vai con i capelli al vento...

il cor(ro)sivo

30 ottobre 2012

Divieto di dissenso

Ricordo che tantissimi anni fa, anzi, decenni fa, esisteva una pubblicazione dei giovani del M.S.I. che si chiamava "Dissenso". Perfino nel partito di estrema destra ci si richiamava al diritto ad avere opinioni politiche diverse da quelle del gruppo di potere che gestiva le scelte e gli orientamenti. Nei regimi totalitari il dissenso non è garantito e a chi dissente viene riservato un trattamento di isolamento che può andare dal confino, fisico geografico o culturale e morale, all'isolamento in Siberia o alla eliminazione fisica, a seconda delle tradizioni e delle usanze. Il dissenso, al contrario dell'assenso che è il suo contrario, garantisce a qualsiasi sistema di essere binario, per dirla alla Marcuse di essere a due dimensioni anziché ad una sola dimensione. Ma, nonostante ogni considerazione, il diritto al dissenso è ancora difficile da rivendicare e chi lo fa deve accettare la possibilità di essere sottoposto all'ostracismo.

Lo sanno bene, e lo stanno apprendendo a loro spese, quanti nel PD teramano hanno provato ad esprimere un parere diverso rispetto a quello assunto dagli organi ufficiali di partito rispetto all'accorpamento delle province e hanno emesso un documento che, contestato fortemente dagli organi statuari, è diventato l'elemento principe di un capo di accusa ben preciso, che porterà forse ad una esplicita condanna. L'accusa è sempre quella: chi spacca il partito ha torto, perché l'unità del partito è la cosa che conta più di tutto. Anche quando il partito sbaglia, non si può dire che sbaglia ed è meglio sbagliare tutti insieme che non sbagliare divisi.

Nel caso del Pd, che affonda le sue radici nell'integralismo comunista, il fenomeno è purtroppo da considerare quasi naturale e i veterocomunisti, che ancora sono numerosi o detengono posizioni di potere, si richiamano ai vecchi concetti dai quali si sono fatti abbacinare per tanto tempo. Non si va mai contro il partito, il partito va sempre difeso e non bisogna mai dissentire. Certo, ultimamente anche in quello schieramento è avvenuto di tutto ed nato perfino chi vuole rottamare uomini ed idee, ma chiedere di rottamare si può, mentre chiedere di dissentire non si può. Tra l'altro, chi dissente si trova a dover sottostare ad un'altra accusa che a sinistra è sempre stata subdola e feroce, quella di revisionismo ideologico. Nell'ambito della prassi marxista sono stati sempre qualificati come revisionisti quei movimenti riformisti che nel

secondo dopoguerra non accettavano la leadership dell'Unione Sovietica o non si conformavano ad essa. Sotto sotto nel PD cova, sotto la cenere, anche quando il partito sostiene di poter rappresentare il progressismo, la vecchia potenziale accusa di revisionismo, pronta a scattare nei confronti di chiunque dissente dal gruppo oligarchico che detiene il potere interno e, nell'attuale sistema elettorale, decide sulle candidature. Essere qualificati revisionisti è come un marchio di infamia, poiché il termine revisionista è caratterizzato da una fortissima connotazione negativa. L'interesse primario è quello del partito, il

leader nazionale Bersani sta provando ad affermare che quello dell'Italia viene prima di quello del partito, ma nel PD teramano ci si ostina a riaffermare che sbaglia chi, dissentendo, prova a dire che viene prima l'interesse di Teramo e poi quello del partito. Poiché il partito in sede regionale ha fissato una linea, chi dissente sbaglia, anzi è colpevole e, in quanto colpevole, può essere sanzionato, perché ha violato le regole statuarie.

La cosa più spiacevole è che la stessa negazione del dissenso scatta quando si decidono gli organigrammi e le candidature e viene reso praticamente obbligatoria l'accettazione di quanto è stato stabilito dall'alto. Qualunque voce dissonante viene spenta e messa a tacere, si mettono all'indice coloro che avanzano la minima riserva, vengono minacciati di espulsione o colpiti da ritorsioni ed esclusioni quanti si propongono all'opposizione e all'alternativa. La dialettica interna di partito,

che dovrebbe avere il momento apicale nei congressi ed essere coltivata nelle riunioni di partito, viene soffocata e quanto accade oggi nel PD teramano, che pure deve fronteggiare il difficile momento delle primarie, è assai significativo. "Obbedir tacendo" è viatico davvero paradossale per un partito come quello di Bersani, che però, purtroppo, è anche quello di Ginoble e Verticelli, e, soprattutto, di Franco Graziani. Ecco questo è davvero tragicomico: facendo parte dei probiviri potrebbe essere chiamato lui, ex Democrazia Cristiana, ex Forza Italia, a sentenziare sugli ex comunisti del PD, accusati di essere troppo dissenzienti e quindi colpevoli di quello che era il massimo reato politico nel partito comunista di un tempo: discutere le direttive. Insomma, nel PD vige il "Divieto di dissenso".

Elsò Simone Serpentine



una domenica bestiale

il racconto di Biancone



Questa domenica è cominciata di venerdì, con l'invasione della piazza dei ragazzi che partecipavano alla manifestazione "Dipiniamo la sicurezza" nell'ambito della settimana europea sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Che bello vedere tanti grembiulini azzurri e tanti colori in questa piazza!

Partecipavano all'iniziativa gli studenti delle scuole elementari di Teramo e quelli del Liceo Artistico, che dopo la manifestazione sono stato costretti a ripulire la piazza togliendo i colori che avevano sporcato la pavimentazione. Beh, mica potevo ripulirla io a furia di linguate, non so si può pretendere!



Adesso che mi ci fate pensare, lo sapete che qualcuno ha proposto di ribattezzare la mia piazza, quella di cui io sono il re? non più Piazza dei Martiri della Libertà, ma Piazza dei Camions della Libertà, perché infischian-

dosene bellamente dell'isola pedonale, qui c'è sempre un via vai di camions del carico e scarico e c'è sempre un gran numero di camions parcheggiati. A me, che dormo di solito in mezzo alla piazza, uno di questi giorni mi faranno la festa. Ma eccoci finalmente al sabato. E' una giornata di pioggia, ma il gazebo IDV non manca.



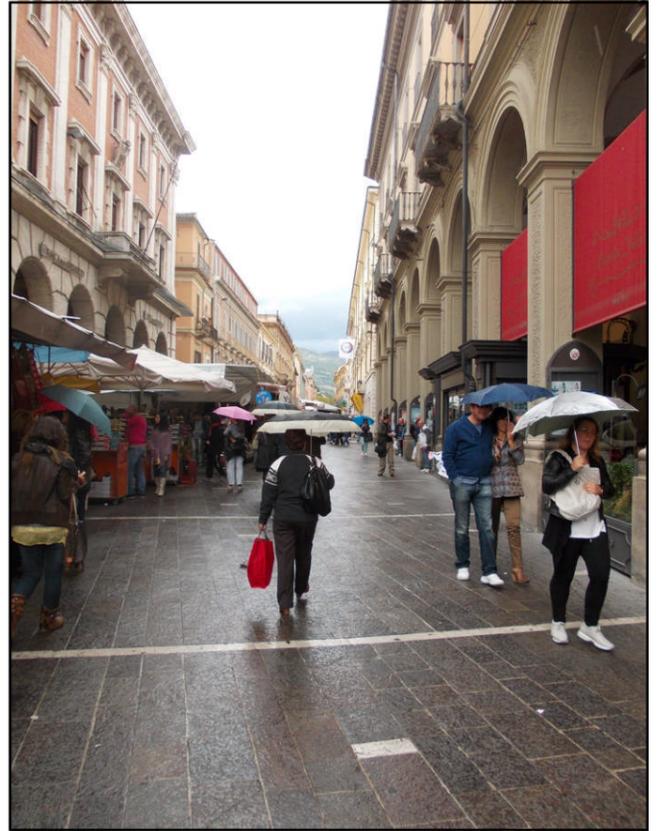


Questo Valdo non manca mai. Prima o poi metterà le radici in Piazza, come un albero, e io un giorno che sarà un po' disattento gli andrò a pisciare su una scarpa... che gusto!

Mi faccio una salita per il corso? Uhm.. la gente va in giro con gli ombrelli, piove. Chi me lo fa fare? Non mi piace bagnarmi il pelo. E poi che faccio? Mi metto a leggere le locandine dell'edicola? Tutte co' sto Parolisi!



Mo' vado a trovare il compagno libraio. Sentiamo le cazzate che racconta oggi.



Uhm, oggi non è aria. Sta dettando alla sua segretaria la sua difesa per non farsi cacciare dal partito dopo le sue critiche al vertice... Manco mi vede, me ne vado. Candidatura bruciata!



- Cosa più grave... virgola... punto e virgola... anzi... due punti...

Mi devo ricordare che stanotte scatta l'ora legale... anzi, finisce... bah, non ci ho capito niente. Tanto a me che me ne frega? Io non ce l'ho l'orologio. Mi sveglio quando mi pare. Adesso mi ridistendo sotto i portici.



Qua sto meglio. Al riparo, sotto i portici, non ci piove e osservo la gente. Qui sto accanto ad un ingegnere che sta salvando la Tercas... Hai visto mai che ci sta qualcosina anche per me? Glurppppp.



Tica tac
tic tac
tic tac.



Che domenica bestiale per un povero animale!